

LA PORTA DI MILANO – RELAZIONE

Rappresenta un'Italia che, perso il treno delle avanguardie del '900, zoppa nel suo sviluppo del senso civico e sociale per la giovane età della repubblica e l'irredentismo dei suoi abitanti, anziché recuperare ripercorrendo frettolosamente i passi da gigante fatti dall'architettura internazionale degli ultimi 2 decenni, taglia corto, evita la figura del fanalino di coda e proprompe tout court con un gesto artistico e architettonico nel nuovo trend del recupero dei valori filtrati dalla tecnologia, riletti attraverso l'immagine imperfetta delle sue periferie e dei suoi margini urbani per recuperare la capacità di improvvisazione che ci connota. Tutto innestato su una base volutamente hi-tech, neutra e fredda, che nelle stereometrie anticipa il pieno-vuoto della voliera, artigianato e industria, serialità e improvvisazione, manualità e tecnologia, design e immaginatività, verso la Milano del design e della moda, della grande industria e dell'efficienza, un gesto sorprendente e inaspettato: